



CONFINDUSTRIA

**PROFILI
COMMERCIALI COLLEGATI
ALL'EMERGENZA
COVID-19**

Aprile 2020

Executive Summary

L'emergenza sanitaria da Covid-19 chiama in causa la politica commerciale sotto due diversi profili: quale strumento di contrasto alla pandemia, limitando le restrizioni di cui sono oggetto i dispositivi medicali necessari al suo contenimento; e come veicolo per mantenere in vita le catene globali del valore, preservando le transazioni commerciali essenziali a garantire la produzione di beni e servizi, a cominciare da quelli primari.

Riguardo il primo aspetto, nonostante le restrizioni all'export rispondano a fabbisogni vitali degli Stati, se protratti nel tempo otterranno il risultato di esacerbare le già gravi conseguenze attese e di innescare pericolose derive autarchiche. L'efficacia della risposta dei sistemi sanitari nazionali appariva del resto già limitata in alcuni Paesi dalle barriere tariffarie e tecniche preesistenti alla crisi.

Il secondo profilo attiene alle molteplici restrizioni doganali che si stanno registrando alle frontiere, anche interne alla UE, e alla limitazione dei collegamenti, che colpisce trasversalmente tutti i settori industriali ormai in ogni parte del mondo. Un combinato disposto che minaccia la sopravvivenza delle catene di approvvigionamento e, nel medio periodo, la fornitura stessa di prodotti e servizi essenziali alla popolazione.

La prima parte del documento analizza i principali profili commerciali collegati ai prodotti necessari a contenere l'emergenza sanitaria da Covid-19: dai flussi mondiali di import/export, al posizionamento dell'Italia sullo scenario globale, fino al monitoraggio delle principali restrizioni al commercio che interessano tali prodotti.

La seconda fa stato delle numerose problematiche che impattano su tutte le filiere industriali; fra esse spiccano i ritardi o i blocchi dei trasporti, via aerea o su gomma, che, nel caso dell'Italia, hanno riguardato principalmente i partner UE.

Successivamente sono elencate alcune proposte di policy che attengono alla dimensione commerciale della crisi, suddivise secondo i livelli di governo a cui sono indirizzate (nazionale, europeo, internazionale e multilaterale).

In conclusione, vengono riportate alcune la più significative azioni svolte da Confindustria nell'ambito della business community internazionale per promuovere la graduale riapertura dei mercati.

1: Dispositivi Medici collegati all'emergenza Covid-19.

Classificazione. Non esiste una classificazione ufficiale dei prodotti e dispositivi necessari al contrasto alla pandemia. Un elenco indicativo è stato predisposto dall'Organizzazione mondiale delle Dogane (WCO)¹ e si compone di 35 codici doganali a 6 digit (HS6) suddivisi in altrettante categorie merceologiche: Test diagnostici, Abbigliamento per la protezione, Termometri, Disinfettanti e sterilizzatori, Dispositivi Medici e Materiali di uso medico (Tabella 1).

Commercio globale. L'export globale di tali prodotti ha raggiunto nel 2018 la cifra record di 512 miliardi di € (circa il 2,6% del totale), in aumento del 5,2% rispetto all'anno precedente. Un elemento che emerge dall'analisi delle statistiche relative ai principali fornitori, è la forte concentrazione del mercato: i primi 5 esportatori esprimono da soli infatti oltre il 50% dell'export totale. Nel dettaglio si tratta della Germania (con una quota di mercato del 15,0%), USA (11,4%), Svizzera (11,3%), Irlanda (6,6%) e Belgio (6,5%). L'Italia si colloca al 10° posto, dietro la Francia e davanti all'India, con una quota del 3,7%. Considerazioni simili riguardano i flussi di import, analizzando i quali gli USA salgono al 1° posto (con una quota di mercato addirittura del 19,3%), seguiti da Germania (8,5%), Belgio (5,1%), Giappone e Cina (4,9%) e UK (4,3%). L'Italia è in 8° posizione con una quota del 4% (Tab. 2 e 3)².

Focus sull'Italia. Il commercio estero dell'Italia dei dispositivi medici collegati all'emergenza ammontava nel 2019 a 47,2 miliardi di €, il 5,2% del totale della nostra bilancia commerciale (Tabella 4). Nel dettaglio il nostro paese ha esportato tali beni per un valore di 25,1 mld di €, in crescita di quasi il 33% nel confronto con il 2018, e ne ha importati per 22,1 mld (+3,9%). In virtù di questi dati, il deficit commerciale che aveva caratterizzato gli anni precedenti, si è trasformato in un surplus di quasi 3 miliardi di €. Sul piano settoriale, oltre l'83% delle nostre vendite è concentrata in due codici doganali: 30.04.90 (Medicamenti per scopi terapeutici) e 30.02.15 (Prodotti immunologici). I nostri principali mercati di destinazione sono stati nell'ordine USA (con una quota del 19% del totale), Germania (11,7%), Svizzera (10,7%), Belgio (10,3%) e Francia (7,5%) (Tabella 5 e 6). Sul piano degli acquisti, le stesse due categorie di prodotti sopra indicate costituiscono le prime due voci del nostro import per rispettivamente il 50% del totale nel caso dei Medicamenti e il 23% per i prodotti immunologici; seguono le apparecchiature medicali (con il 6,4%) e i reattivi per diagnostica (4,9%). Nostri principali fornitori sono stati nell'ordine Germania (con una quota di mercato del 22% del totale), USA (13,9%), Belgio (13,2%), Olanda (12,4%) e Irlanda (7,3%). La Cina è 8° con una quota del 2,6% (Tab. 7 e 8).

Barriere al commercio introdotte a seguito dell'emergenza Coronavirus. Al diffondersi della pandemia, ha fatto seguito un incremento costante delle misure restrittive al commercio dei prodotti necessari a fronteggiare l'emergenza. Alcune di esse si concretizzano in veri e propri bandi all'export. Altre, fra cui il più noto introdotto dall'Unione Europea con il Reg. n. 2020/402³, subordinano l'operazione di vendita di specifiche categorie di prodotti - in particolare i dispositivi di protezione individuale (DPI) - ad espressa autorizzazione da parte delle autorità nazionali⁴.

¹ http://www.wcoomd.org/-/media/wco/public/global/pdf/topics/facilitation/activities-and-programmes/natural-disaster/covid_19/hs-classification-reference_en.pdf?la=en

² Fonte: Elaborazione dati ITC

³ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:L:2020:0771:FULL&from=EN>

⁴ Nel caso dell'Italia, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, DG UE.

Nel novero delle casistiche censite, si contano anche minacce di ritiro delle licenze qualora singole aziende si rifiutino di cedere l'intera produzione ad apposite agenzie statali. Nel caso dell'Italia, la disposizione contenuta nel citato Regolamento UE 402, si inserisce nel solco delle Ordinanze della Protezione civile n. 639 del 25 febbraio e 641 del 28/02, che vietano le esportazioni di DPI e dispositivi di ventilazione senza previa autorizzazione dello stesso Dipartimento. La loro compatibilità con la normativa europea appare tuttavia da chiarire sotto diversi profili.

Secondo uno studio affidabile⁵ al 23 marzo ben 54 Governi avevano introdotto limiti all'export di forniture mediche e medicinali, giustificandoli con la necessità di mantenere la produzione all'interno dei confini nazionali per contenere la pandemia (Tabella 9). 33 di esse si sono registrate dall'inizio di marzo, con un incremento esponenziale nel periodo dal 10 al 21, in corrispondenza con i primi lockdown in Europa. In particolare, negli ultimi dieci giorni del mese, Bulgaria, Francia, India, Indonesia, Arabia Saudita, Corea del Sud, Taiwan, Tailandia, Polonia, Turchia e Regno Unito avevano implementato specifici limiti all'esportazione. Un ulteriore elenco è pubblicato dall'International Trade Center che all'8 aprile ha monitorato l'applicazione di restrizioni all'export in oltre 80 paesi. Gli ultimi provvedimenti per importanza sono stati quelli introdotti dalla Cina (in virtù del quale l'export di prodotti medicali è possibile dal 01/04 solo se effettuato da aziende autorizzate) e USA (che dal 10/04 sottopongono la vendita di DPI e ventilatori a licenza da parte della Federal Emergency Management Agency). In parallelo la OMC ha pubblicato un database dal quale emergere che al 3 aprile appena 36 paesi avevano notificato a Ginevra l'applicazione di misure restrittive in risposta all'emergenza (Tabella 10). Un incremento così diffuso di restrizioni all'export sul piano globale si era riscontrato in epoca recente solo in occasione del picco dei prezzi delle commodities alimentari fra il 2006 e il 2008.

Ostacoli preesistenti al Covid-19. Gli ostacoli all'export introdotti nelle ultime settimane vanno aggiunti alle barriere tariffarie che molti paesi, in particolare emergenti, impongono tradizionalmente sui prodotti farmaceutici e biomedicali. Dei 164 membri del WTO, appena 50 applicano infatti dazio zero sui dispositivi medici importati e 23 una tariffa inferiore al 3% del valore della merce⁶. Analogamente, solo 76 Paesi non tassano i medicinali importati e appena 37 i disinfettanti. Una stima del World Trade Alert indica che la cancellazione di tutti i dazi sui prodotti farmaceutici e biomedicali costerebbe alle casse dei governi che li impongono una somma compresa fra i 4,5 e i 9 miliardi di USD annui, cifra irrisoria se paragonata alle misure annunciate nella sola ultima settimana per combattere la pandemia. Iniziative in questa direzione sono tuttavia già visibili. Il WTO ha rilevato infatti come Canada, Colombia, Brasile, Argentina, Paraguay ed Ecuador abbiano disposto la riduzione temporanea delle tariffe doganali o delle misure antidumping su beni necessari a contrastare il diffondersi del virus (Tabella 11). Gli stessi Stati Uniti e Cina hanno sospeso i dazi aggiuntivi - del 25% e 10% - imposti sui rispettivi dispositivi medicali nell'ambito della trade war in corso fra le due potenze. A questi paesi si è unita l'UE che⁷ ha azzerato dal 30 gennaio al 31 luglio i dazi doganali e l'IVA sulle importazioni di prodotti necessari a combattere l'emergenza effettuate da enti pubblici e organizzazioni filantropiche.

⁵ <https://www.globaltradealert.org/reports/51>

⁶ Fonte: Elaborazione dati WTO

⁷ https://ec.europa.eu/taxation_customs/covid-19-taxud-response/covid-19-waiving-vat-and-customs-duties-vital-medical-equipment_en

2: Misure trasversali che impattano su tutti i settori

Già nelle giornate successive all'entrata in vigore dei primi provvedimenti per limitare la diffusione dell'epidemia, l'attività internazionale in ogni settore industriale è stata fortemente pregiudicata da misure trasversali e discriminatorie che solo in pochi casi erano dirette ad affrontare l'emergenza. Per monitorare nel dettaglio tutti gli ostacoli nelle operazioni di import/export, il 13 marzo Confindustria ha avviato un'indagine presso le imprese associate che ha permesso una panoramica più chiara delle criticità. Al 31 marzo circa 300 le aziende avevano fornito il proprio contributo: oltre 1/3 opera nella meccanica, il 10% nella moda/accessori, il 5% nella metallurgia ed elettronica. Sul piano geografico, oltre i 2/3 ha lamentato ostacoli intra UE (con prevalenza nell'ordine verso Germania, Francia, Spagna, Austria e Polonia), il restante 33% verso l'extra-Ue (in particolare USA, Cina, EAU, India e Brasile). Di seguito è riportata una breve sintesi delle segnalazioni più ricorrenti.

Cancellazione o posticipo degli ordini da parte dei clienti. La maggioranza delle risposte, quasi il 50% del totale, si riferivano alla cancellazione o al posticipo degli ordini da parte dei clienti esteri. Le chiusure di imprese ed esercizi commerciali imposti da un lockdown che interessa ormai oltre 3,9 miliardi di persone nel mondo, la conseguente interruzione delle catene globali di produzione, il peggioramento di tutti i fondamentali macroeconomici globali e, non da ultimo, il crollo negli indici di fiducia di imprese e consumatori hanno determinato uno shock congiunto di offerta e di domanda. In taluni casi la cancellazione degli ordini è stata imputata al ritardo o alla mancata consegna delle merci nei tempi previsti.

Blocchi alle frontiere. Oltre 1/3 delle risposte si riferisce invece ai massicci controlli alle frontiere sia esterne che interne all'Unione (specie in Austria, Slovenia e Ungheria), che hanno prodotto un sostanziale blocco dei veicoli in transito con conseguente paralisi dei maggiori valichi. Il caso più eclatante si è verificato sull'autostrada del Brennero, al confine con l'Austria, da cui transita oltre 1/3 dei volumi di import/export dell'Italia⁸. Da parte di diversi paesi, si è inoltre assistito all'imposizione di un periodo di quarantena sui trasportatori provenienti dall'Italia o alla richiesta di specifici certificati di salubrità delle merci, in particolare per i prodotti alimentari. Altro tema segnalato dalle imprese è stato l'assoluta mancanza di trasparenza e coordinamento nell'adozione delle misure adottate delle autorità doganali UE, a cui si è spesso accompagnato anche il mancato riconoscimento delle autorizzazioni rilasciate o prorogate dalle autorità italiane.

Ritardi nel sistema logistico. Tale stato di cose ha determinato conseguenze evidenti sull'intero sistema di movimentazione merci. Si è innanzitutto registrata una carenza di veicoli e trasportatori, alcuni dei quali erano stati messi in isolamento dalle autorità sanitarie. Talune aziende hanno tentato di ovviare al blocco del trasporto su strada passando a quello marittimo, ma ciò ha determinato un aumento sia dei costi - schizzati in pochi giorni dal 40% al 400% - che dei tempi di consegna. Per far fronte a questa emergenza, il 23 marzo la Commissione Europea ha emanato delle linee guida valide per tutti gli Stati membri finalizzate a gestire il traffico alle frontiere interne e salvaguardare il libero trasporto delle merci⁹.

⁸ 160 milioni di tonnellate su 470 secondo stime del Ministero dei Trasporti.

⁹ Fra le misure imposte, l'identificazione di valichi di frontiera aperti al transito a tutti i veicoli destinati al trasporto merci, indipendentemente dalla tipologia. Secondo le indicazioni di Bruxelles l'attraversamento di ogni frontiera non dovrebbe durare più di 15 minuti, ottimizzando così le tempistiche di consegna e di attesa per i lavoratori.

Nei giorni seguenti, il sistema di monitoraggio dei confini interni all'UE¹⁰, ha mostrato un progressivo alleggerimento delle difficoltà ai confini orientali italiani, a fronte di una situazione ancora molto problematica soprattutto nell'Europa dell'Est e nei Balcani¹¹. Alle criticità riscontrate nel trasporto su gomma, si aggiungono quelle relative al transito merci per via aerea.

La cancellazione di oltre 2 milioni di voli prevista fra marzo e giugno 2020¹² sta infatti riducendo drasticamente la capacità di movimentazione di prodotti che per le loro caratteristiche peculiari (alto valore aggiunto o facile deperibilità)¹³ necessitano di coprire lunghe distanze in tempi ridotti. Nel caso dei beni alimentari, ad esempio, la riduzione o l'assenza di collegamenti diretti verso mercati prioritari per il made in Italy come gli USA, il Giappone o i paesi del Golfo, ha fatto lievitare i costi di trasporto fino al 600%, o imposto ulteriori e specifiche modalità di confezionamento nel caso di transito attraverso paesi terzi. Alle considerazioni espresse in precedenza non sfugge infine il trasporto marittimo. Ad oggi 12 paesi UE¹⁴ hanno imposto la chiusura delle proprie strutture portuali, mentre gli altri hanno previsto apposite restrizioni. Anche paesi terzi, come Turchia o Israele impongono misure come la quarantena degli equipaggi in ingresso nei propri scali. Nel complesso, per quanto i blocchi verificatisi nei primi giorni successivi al lockdown appaiano in parte superati, risulta ancora particolarmente complesso pianificare con sicurezza le operazioni import/export. Per questo, anche in presenza di ordini dall'estero, sono molte le imprese che non riescono a garantire l'esecuzione degli obblighi di consegna nei tempi richiesti.

Impossibilità ad adempiere gli obblighi contrattuali. Un altro tema ricorrente nelle risposte fornite dalle imprese riguarda l'impossibilità di adempiere agli obblighi contrattuali. Ciò è dovuto ad una pluralità di fattori, non ultimo la sospensione delle attività produttive non considerate essenziali ai sensi del DPCM del 22 marzo come modificato il 25/03. In tale contesto, sono sempre di più le aziende che si vedono esposte al rischio di azioni legali o all'applicazione di penali. Per non incorrere in questa eventualità, è necessario che la pandemia da Covid-19 venga riconosciuta e codificata quale "causa di forza maggiore", sia per il diritto commerciale interno che per quello internazionale.

Con una nota del 25 marzo il Ministero dello Sviluppo Economico ha attribuito alle Camere di Commercio la titolarità a rilasciare appositi certificati di forza maggiore che le imprese possono produrre alle controparti per giustificare l'inadempimento contrattuale¹⁵. Tale strumento, valido ai fini del diritto interno, non sembrerebbe tuttavia offrire le necessarie garanzie per eventuali contratti internazionali sottoscritti con partner terzi, lasciando pertanto scoperta una dimensione fondamentale dell'operatività delle nostre imprese.

¹⁰ <https://covid-19.sixfold.com/>

¹¹ Al 31 marzo i temi di percorrenza medi ai confini fra Italia e Austria e Italia e Slovenia erano rientrati nell'arco di 10-15 minuti ordinari; 30 minuti erano invece stimanti per l'attraversamento del confine francese e circa 1 ore per quello svizzero. Tempi anche superiori (fino a 4 ore), sono richiesti dai controlli imposti dalle autorità svizzere per l'ingresso delle merci da Germania, Francia e Austria. Ma è ai confini fra Ungheria, Romania, Slovacchia e Austria che si registra la situazione più critica, con file di anche 11 km segnalate all'uscita della cittadina rumena di Oradea, al confine ungherese.

¹² Fonte: IATA.

¹³ Il trasporto aereo genera circa il 35% del valore del commercio globale ma appena l'1% del volume.

¹⁴ Norvegia, Estonia, Lettonia, Lituania, Romania, Bulgaria, Croazia, Slovenia, Cipro, Malta, Portogallo, Polonia.

¹⁵ A condizione che il contratto che regola il rapporto fra le parti la preveda.

Ai fini del riconoscimento della causa di forza maggiore, vanno in ogni caso messe in atto una serie di azioni da parte delle imprese che si trovano nell'impossibilità ad adempiere agli obblighi contrattuali e che attengono, ad esempio, alla notifica alla controparte della volontà di invocare la clausola stessa, all'esercizio dell'onere della prova, ad una opportuna documentazione degli sforzi posti in essere al fine di superare gli impedimenti¹⁶.

3. Proposte di policy

La rapidità con cui il Covid-19 si è propagato ha reso evidente ai Governi dei paesi più industrializzati la necessità di una risposta comune, incisiva e straordinaria, per affrontare l'emergenza e ridurre gli effetti sul piano economico¹⁷. In quest'ottica un sistema commerciale aperto, regolamentato, non discriminatorio e solidale è la risposta per garantire l'accesso ai dispositivi necessari a contenere la pandemia, a mantenere in vita le catene di approvvigionamento e produzione globali e, attraverso di esse, decine di milioni di posti di lavoro. Di seguito sono riportate una serie di proposte suddivise per i diversi livelli di governo a cui vengono indirizzate con l'obiettivo di salvaguardare i flussi commerciali da derive unilaterali o autarchiche che possono solo rendere più pesante l'impatto sociale, economico e finanziario.

Livello nazionale:

1. Pur nella priorità delle esigenze di salute pubblica, garantire massima convergenza fra misure di *export restriction* nazionali e comunitarie, sia in termini merceologici che di regimi autorizzativi;
2. Fornire chiare linee guida sulle restrizioni imposte dalle Ordinanze della Protezione Civile n. 639 e 641 e la loro congruenza/compatibilità con il Regolamento UE 2020/402;
3. Adozione di tutte le misure necessarie per il trasporto e lo sdoganamento celere di farmaci e dispositivi medicali necessari all'emergenza ed alla sicurezza sui luoghi di lavoro, assicurando al contempo il rispetto degli standard europei di sicurezza (norme UNI) e impedendo che sul mercato nazionale ed europeo circolino prodotti contraffatti o non in linea con i suddetti standard;
4. Estensione della misura precedente ai trasporti intra ed extra UE di beni e materie prime alimentari, indispensabili al mantenimento dei livelli di produzione richiesti dalla domanda nazionale;
5. Garantire la piena operatività delle operazioni doganali, anche rafforzando le procedure di rilascio e riconoscimento di certificati elettronici;
6. Limitatamente al protrarsi dell'emergenza, istituire un sistema di calcolo delle tariffe doganali sul valore Free On Board della merce e posporre i pagamenti dei relativi oneri, così da permettere alle imprese di ammortizzare gli aumenti dei costi di trasporto;
7. Garantire un'immediata e puntuale applicazione delle Linee Guida della Commissione UE sullo Screening degli IDE e assicurabilità delle operazioni commerciali di breve termine nei confronti dei paesi inclusi nella 1° categoria di rischio.

¹⁶ Un compendio di raccomandazioni e indicazioni pratiche per le imprese che intendano invocare la clausola di forza maggiore è stato predisposto dalla Camera di Commercio Internazionale.

¹⁷ Il Vertice straordinario dei Leader G20 riunitosi in videoconferenza il 26 marzo ha annunciato l'iniezione di 5mila miliardi di dollari nell'economia mondiale per superare l'impatto "sociale, economico e finanziario" dell'emergenza.

Livello europeo:

1. Armonizzazione delle misure di *export restriction* di dispositivi medicali degli Stati membri garantendo un approccio comune ispirato ad uno spirito di solidarietà;
2. Monitoraggio dei provvedimenti simili imposti da paesi terzi e adozione di ogni azione necessaria ad evitare misure ritorsive;
3. Estensione alle imprese della Decisione CE n. 2146 relativa alla sospensione delle tariffe doganali sui beni e dispositivi necessari a contrastare la pandemia dal Covid-19 identificati dall'Organizzazione mondiale delle dogane e sulle materie prime necessarie alla loro produzione;
4. Vigilanza e garanzia della piena operatività della rete transeuropea di trasporto e della libera circolazione di beni all'interno del mercato comune;
5. Assicurare la rapida eliminazione delle restrizioni commerciali straordinarie introdotte in risposta alla pandemia, non appena l'emergenza sanitaria sarà rientrata.

Livello multilaterale:

1. Introduzione di una moratoria generale sui dazi previsti su farmaci e dispositivi medicali necessari al contenimento del COVID-19;
2. Armonizzazione, a partire dai Paesi G20, dei vincoli e delle restrizioni all'export di dispositivi medicali introdotti nelle ultime settimane;
3. Sottoscrizione di un accordo multilaterale, a partire dai Paesi G20, che estenda ai contratti internazionali la validità dei certificati di forza maggiore emessi dalle autorità dei singoli paesi;
4. Sospensione delle normative nazionali che impongono misure di *local content* per l'approvvigionamento di farmaci e dispositivi medicali che rischiano di limitare l'acquisizione di tali prodotti da fornitori stranieri;
5. Revisione di tutte le misure regolamentari e non tariffarie che limitano il commercio internazionale dei dispositivi medicali anti Covid-19 e delle materie prime e semilavorati necessari alla loro produzione.

4. Azioni Promosse dalla Business Community Internazionale per limitare gli effetti del Covid-19

Di seguito le principali iniziative della business community internazionale sostenute a Confindustria per l'adozione di misure urgenti finalizzate a limitare la pandemia e gli effetti sulle imprese.

1. **GBC (Global Business Coalition): Comunicato in merito al trasporto aereo internazionale di farmaci e prodotti biomedicali.** Il 19 marzo la Global Business Coalition, la Federazione che riunisce le 16 principali associazioni industriali mondiali e attraverso esse 6,8 milioni di imprese, ha invitato i governi G20 a stabilire regole e standard comuni per il commercio via aerea di medicine e prodotti biomedicali, chiedendo che i membri degli equipaggi degli aerei cargo possano essere esentati dalla procedura di quarantena prevista per i viaggiatori ordinari¹⁸.
2. **B20: COVID-19 Initiative.** Il 19 marzo la presidenza saudita del B20 ha lanciato un'iniziativa dedicata ad identificare le misure necessarie per permettere alle imprese globali di ogni dimensione di fornire appieno il proprio contributo per combattere l'emergenza da Covid-19 e minimizzare le sue conseguenze sul piano economico. I risultati di questa nuova azione andranno a far parte delle raccomandazioni che la business community G20 invierà ai rispettivi Governi ed alla presidenza di turno saudita¹⁹.
3. **Lettera congiunta B20, ICC e OMS.** Il 23 marzo il B20, la Camera di Commercio Internazionale e l'Organizzazione mondiale della sanità, si sono rivolte con una lettera congiunta ai Governi dei Paesi G20 per chiedere un'azione urgente e coordinata di contrasto all'epidemia formulando una serie di proposte che affrontano sia l'emergenza sanitaria che quella economica²⁰.
4. **GBC: Proposte per limitare le conseguenze economiche del Covid-19.** Il 25 marzo la Global Business Coalition ha ufficializzato un ulteriore elenco di proposte indirizzate a Governi dei paesi G20 per mitigare le conseguenze della pandemia sull'economia globale²¹.
5. **GBC: Richiesta di non interrompere le forniture globali di dispositivi di protezione, medicine e apparecchiature sanitarie.** Sempre il 26 marzo la GBC ha inviato una richiesta urgente ai Governi G20 affinché interrompa la crescente diffusione delle restrizioni commerciali di dispositivi di protezione, farmaci salvavita e prodotti medicali che stanno causando interruzioni nelle catene di fornitura e aggravando così la situazione clinica in diversi paesi²².
6. **Dichiarazione congiunta B20, L20 e W20 per limitare gli effetti occupazionali del Covid-19.** Il 5 aprile il B20 insieme ad altri due engagement group ufficiali del vertice governativo, l'L20 (rappresentativo delle organizzazioni sindacali) e il W20 (nato per affrontare temi di rappresentanza di genere), ha adottato una dichiarazione congiunta per richiedere ai Governi dei paesi G20 di intraprendere una serie di misure urgenti e coordinate per limitare gli effetti sull'occupazione dell'emergenza da Covid-19²³.

¹⁸ <http://globalbusinesscoalition.org/wp-content/uploads/2020/03/20200319-GBC-Joint-Statement-Air-Cargo.pdf>

¹⁹ <https://www.b20saudiArabia.org.sa/press-releases/>

²⁰ https://www.b20saudiArabia.org.sa/wp-content/uploads/2020/03/B20_WHO_and_ICC_joint_letter.pdf

²¹ https://twitter.com/GB_Coalition/status/1243544345967497216

²² https://twitter.com/GB_Coalition/status/1243544341831958534

²³ <https://www.b20saudiArabia.org.sa/wp-content/uploads/2020/04/B20-L20-W20-final-statement.pdf>